«Il nostro albergo a disposizione dei medici»

L'offerta di Cpl Concordia all'Ausl. Il presidente Barbieri: «Mi pare il minimo in un momento come questo, dobbiamo restare uniti»

di **Viviana Bruschi**

Strutture fieristiche e alberghiere messe a disposizione e convertite in ospedali o per ospitare gli operatori sanitari impegnati giorno e notte a combattere il Covid 19. Nell'elenco della generosità nazionale figura anche l'azienda Cpl Concordia. Da quando il decreto governativo ha imposto la serrata per alberghi, bar, esercizi commerciali la cooperativa ha chiuso il Concordia Hotel, di sua proprietà, attivo dai primi anni 2000, e lo ha messo a disposizione del servizio sanitario modenese per l'emergenza sanitaria, per ospitare medici, paramedici impegnati in prima linea per contrastare la pandemia. Sabato scorso, il presidente di Cpl Paolo Barbieri ha telefonato al direttore generale dottor Antonio Brambilla.

Presidente Barbieri, un gesto di generosità il vostro, è così?

«Mi pare il minimo in questo momento storico così drammatico e difficile per il nostro Paese e per il mondo intero. L'albergo al momento è chiuso, quindi perché non metterlo a disposizione di chi ne ha necessità? Non dimentichiamo che il sisma 2012, che ha colpito la Bassa modenese, ci ha insegnato che la solidarietà è un valore aggiunto. Nei momenti come questo occorre restare uniti, se ognuno darà il proprio contributo insieme ce la faremo a sconfiggere il virus.

Il presidente di Cpl Concordia Paolo Barbieri

Il dg Brambilla cosa le ha risposto?

«Ha apprezzato la nostra disponibilità. Il messaggio riportato sulla pagina Facebook dell'Ausl esprime gratitudine: 'Ringraziamo Cpl per la disponibilità dimostrata, segno di quella 'solidarietà creativa' che è l'anima del territorio modenese. Una solidarietà che si è rivelata così preziosa in occasione di altre grandi emergenze e che anche oggi infonde forza e speranza negli operatori sanitari in prima linea nel garantire l'assistenza e nel tutelare la salute di tutti i cittadini' riporta il messaggio della direzione aziendale Usl. La nostra impresa cooperativa è sempre attenta a recepire le esigenze del territorio, pronta a dare un aiuto concreto nell'interesse comune, al pari di altri imprenditori e realtà della Bassa modenese».

LA STRUTTURA

Comprende sessanta camere e anche un ristorante con parcheggio

A SASSUOLO

Gara di solidarietà per l'ospedale

Una 'gara' di solidarietà unica che vede protagonisti tanti cittadini, le aziende del Distretto ceramico, la Fondazione e l'Ospedale di Sassuolo. Si segnalano in particolare la donazione dell'azienda Marca Corona di 200 mila euro, quella di Confindustria Ceramica che, tramite la controllata Edi. Cer., ha devoluto altri 100 mila euro, e il contributo di 56 mila euro da parte di Kerakoll. Inoltre 10mila euro sono stati raccolti, grazie ai singoli cittadini alle associazioni. Queste donazioni, contribuiranno a nuovi servizi sanitari. L'Ospedale si sta attrezzando per creare un'area dedicata alla Terapia Intensiva. Donazione da effettuare sui seguenti Iban: IT 42 M 03069 67017 100000002263, Banca Intesa S.Paolo (Ospedale) o Iban: IT 74 S 02008 67016 000102982966, UniCredit - Filiale Sassuolo (Fondazione).

L'albergo quanti operatori sanitari potrà ospitare?

«Il Concordia Hotel, aperto nei primi anni 2000 e situato a San Possidonio, è una struttura alberghiera a 4 stelle che appartiene al nostro gruppo, ed è composta di 60 camere, ristorante e parcheggio».

L'Ausl ha già fatto sapere come l'utilizzerà?

«Non ancora. L'edificio potrà ospitare medici, infermieri, operatori sanitari, ma è a disposizione anche per eventuali altre iniziative di carattere sanitario o assistenziale, a servizio dell'intera rete provinciale. Sarà l'Ausl a decidere se e come utilizzarla».

I vostri dipendenti sono al lavoro?

«Siamo operativi, chi in smart working, chi sul campo. In quanto fornitori del servizio energia per numerosi ospedali nazionali, tra cui Roma Tor Vergata, Cremona, Sassuolo e altri, i nostri colleghi tecnici e manutentori sono in prima linea per garantire i servizi energetici essenziali per ospedali e luoghi di cura».

Doverosamente con guanti e mascherina?

«Assolutamente, abbiamo applicato fin da subito i protocolli sicurezza incentivando fortemente, dove si può, lo smart working e attivato anche una polizza di copertura assicurativa Covid 19 a favore di tutti i nostri dipendenti».

La solidarietà fatta in casa

I tablet di Mohammed ai pazienti «Usateli per contattare i vostri cari»

«Ho visto un video di un'anziana che chiedeva in prestito un cellulare prima di morire Da lì è nata la mia idea»

C'è chi dal flusso costante di informazioni sul Covid-19 pesca iniziative di solidarietà 'fatta in casa' che vale la pena raccontare. Sicuramente fa parte di queste la vicenda di Mohammed El Aissaoui, l'uomo dei tablet regalati per dar voce ai pazienti ricoverati in Malattie infettive al Policlinico. La sua idea è stata proprio mettere a disposizione degli ammalati alcune 'tavolette' che rendono possibile un contatto tanto virtuale quanto immediato con i parenti a casa, gli stessi, come noto, ai quali è vietato recarsi nel reparto. Un'idea, dicevamo, nata così: «In un video ho visto la storia di una anziana paziente che – spiega El Aissaoui – chiedeva a un medico di poter usare il suo cellulare per una chiamata ai parenti. Quella signora, purtroppo, il giorno dopo è morta, ma ha avuto modo, almeno, di poter parlare un'ultima volta con i suoi cari. Mi ha colpito talmente tanto quella storia che ho deciso di agire, subito. Io lavoro a Sassuolo e vivo a Paganine, proprio qui ne ho parlato con i miei vicini di casa e ho raccolto le prime donazioni. Nel 2014 sono stato vittima di un incidente in moto e ho ricevuto le cure nel reparto di Chirurgia toracica. Così ho contattato i medici che conoscevo, i quali mi hanno dato le indicazioni per raggiungere Malattie infettive e per rivolgermi a qualcuno in particolare. Ho portato i primi tre tablet. Grazie alla rete wi-fi pubblica di cui è possibile usufruire al Policlinico, ora i pazienti possono utilizzarli, aiutati dai medici, per parlare con i parenti, per fare una video-chiamata o scrivere. Insomma, per ridurre le distanze». Da tre si è ben presto passati a sei: «Sì, perché – continua l'ideatore del progetto – attraverso una chat che condivido con alcuni conoscenti, ho raccolto altri soldi e sono andato ad acquistare altri tre tablet che oggi – ieri per chi legge, *ndr* – ho donato sempre al Policlinico. So che i sanitari si stanno attivando per trovare anche delle schede sim, dato che nei dispositivi si possono inserire. Un medico mi ha girato una

Mohammed El Aissaoui mentre consegna tre dei tablet acquistati e donati ai medici del Policlinico impegnati nell'emergenza Covid-19

fotografia di uno dei pazienti che utilizza uno dei tablet donati per comunicare, appunto, con i parenti che sono a casa e non possono andare a trovarlo. È stata una grande soddisfazione, ma ci tengo a precisare che prima di recarsi al Policlinico per iniziative benefiche, ci sono altre strade. Io l'ho fatto perché, come detto, conosco dei medici. Ma bisogna evitare assembramenti. Quindi, per chi volesse fare donazioni di ogni genere, ricordo che la Croce Rossa è sempre a disposizione. La mia iniziativa va avanti, dopo il Policlinico, dove i tablet consegnati mi dicono essere ormai sufficienti – conclude El Aissaoui –, sto pensando ad altri ospedali. Questo il mio numero: 393/5106576».

Francesco Vecchi